

L'ira dei precari della scuola in 4 mila bloccano lo Stretto

“All'istruzione i soldi del ponte”

Proteste in mezza Italia, a rischio l'apertura dell'anno scolastico

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINZI

MESSINA — Sara non lavora già da due anni e sa che anche quest'anno non avrà il posto. Rita ha 164 punti in graduatoria, cinque concorsi pubblici vinti e — dice — “zero prospettive per il futuro”. Marciano, donne-sandwich, per illustrare tutta la loro disperazione verso gli imbarcaderi di quello Stretto sul quale dovrebbe sorgere il Ponte che qui nessuno vuole. Perché gli 8 miliardi di euro stanziati i precari li vorrebbero per realizzare “un ponte per la scuola”.

Non a caso hanno scelto Messina per la loro protesta: i circa quattromila degli oltre 230 mila lavoratori della scuola interessati dai tagli della riforma Gelmini che ieri sono dati appuntamento da tutto il mezzogiorno d'Italia sulle due sponde dello Stretto, insieme agli aderenti al Comitato “No ponte”.

Tanta rabbia, ira, tensione tra i fischi, i tamburi e le bandiere. È solo la prima di una nuova teoria di proteste che da oggi, giorno

della prima campanella in dieci regioni, verranno attuate a macchia di leopardo da docenti e studenti. La Rete degli studenti annuncia flash mob davanti alle scuole di 100 città: casco giallo in testa per “proteggersi dalle macerie causate da Gelmini e Tremonti”.

I precari del Sud che si sono dati appuntamento ieri a Messina avevano annunciato che non avrebbero bloccato la navigazione sullo Stretto, ma a mezzogiorno di una mattinata in cui le migliaia di storie di giovani, e meno giovani, insegnanti e collaboratori amministrativi senza prospettive di lavoro hanno surriscaldato gli animi, la testa della manifestazione ha cominciato improvvisamente a spingere verso gli imbarcaderi dei traghetti delle Ferrovie dello Stato dove la nave Riace stava per mollare gli ormeggi. I precari sono riusciti ad eludere il cordone delle forze dell'ordine e a bloccare la partenza.

Dall'altra parte dello Stretto, i colleghi giunti dalla Calabria, dalla Campania, dalla Puglia hanno bloccato la via d'accesso all'im-

barco di Villa San Giovanni paralizzando lo svincolo della Salerno-Reggio Calabria. Subito dopo un'altra ala del corteo si è spostata nella adiacente stazione di Messina fermando due treni in arrivo da Torino e diretti uno a Palermo, l'altro a Siracusa. Anche in questo caso solo disagi contenuti per i passeggeri, costretti ad un ritardo imprevisto.

Una prova di forza, un modo per dimostrare “di esserci” e di essere in grado, se necessario, di organizzare altre manifestazioni. Intanto per 25 di loro, già identificati dalle forze dell'ordine, è scattata la denuncia per reati contro l'ordine pubblico.

Ma poco importa a questa gente che grida “Una sola licenziata, la Gelmini”, che si definisce “serva e vittima del governo” e che ritiene i tagli frutto di incompetenza. Ci sono i docenti che, da Sud a Nord, insistono nello sciopero della fame. Come Giuliana Lilli, del coordinamento precari scuola di Roma, in staffetta con i due colleghi siciliani Giacomo Russo e Caterina Altamore e con Pietro Di Grusa che digiuna a Palermo.

Ci sono le magliette rosse con il volto di una Gelmini con tanto di aureola e la scritta “beata ignoranza”, ci sono i palloncini liberati in cielo con su scritto “Gelmini vola via” ma anche i sindacalisti che litigano tra di loro a colpi di bandiere strappate in cerca del primato della “durezza” con le rappresentanze dei sindacati di base, che cacciano letteralmente in un'altra area quelli della Cgil accusandoli di non essersi mai interessati dei precari della scuola.

«La nostra protesta oggi è forte e chiediamo che si ritirino i ddl della Gelmini sia per la scuola che per l'università», dice il segretario generale della Cgil di Catania, Angelo Villari. Non ci sono scontri, ma tanta tensione emotiva e tanta rabbia tra gli insegnanti e i collaboratori Ata. Luisa arriva da Catania: «Non vogliamo i tagli, ma non vogliamo neanche i sussidi. Vogliamo solo il nostro lavoro, quello per cui abbiamo studiato e sul quale ci siamo costruiti la vita».

Come lei, solo in Sicilia, sono 13 mila a ritrovarsi senza posto in quello che definiscono un “autunno infinito”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

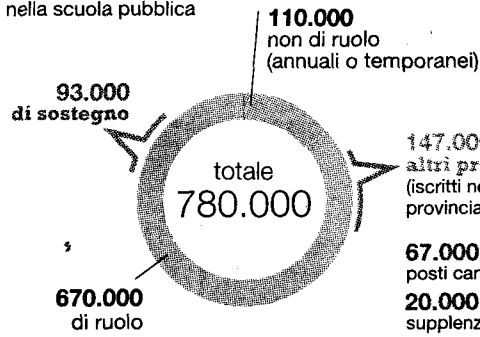
La Rete degli studenti annuncia da oggi sit-in in 100 città. Simbolo, un casco giallo in testa

Per 25 manifestanti è scattata la denuncia per reati contro l'ordine pubblico

REPUBBLICA.IT

Il ritorno in classe: voci e foto di famiglie, studenti e insegnanti

I docenti nella scuola pubblica

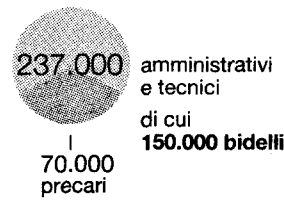


147.000 altri precari (iscritti nelle liste provinciali)

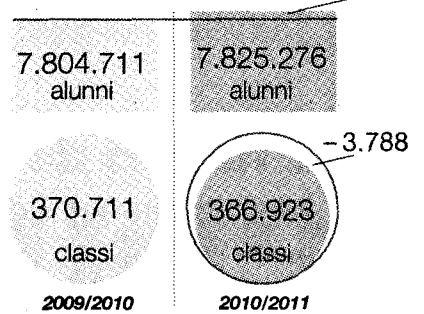
67.000 posti cancellati in organico negli ultimi due anni

20.000 supplenze cancellate negli ultimi due anni

Il personale non docente



Gli studenti nella scuola pubblica



SENZA LAVORO
Quattro momenti della protesta messa in atto dai precari a Villa San Giovanni e a Messina. Gli insegnanti rimasti senza lavoro hanno bloccato gli imbarcaderi impedendo ieri i collegamenti tra la Calabria e la Sicilia.

In migliaia bloccano lo Stretto di Messina. Gelmini: oggi parte la riforma

Proteste dei precari, a rischio l'apertura dell'anno scolastico



MESSINA — Al via l'anno scolastico tra le proteste degli insegnanti precari: a Messina i professori hanno bloccato gli imbarcaderi per chi doveva attraversare lo Stretto. Ma la Gelmini annuncia: «Giornata storica, oggi parte la riforma».

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

La protesta degli insegnanti precari sullo Stretto di Messina